

ACCADEMIA ITALIANA DI STUDI NUMISMATICI

NOVE LUGLIO MILLE SETTECENTO NOVANTA

# GUERRE E MONETE

Evo contemporaneo



Edizioni  
D'Andrea

## Indice

Prefazione (Michele Chimienti)	5
Ricordo di Neri Scerni (Renzo Bruni)	7
JEAN-LUC LAMBERT, “Liberarsi della peste monetaria”: gli effetti delle invasioni francesi (1796-1798) sulla circolazione monetaria nello Stato Pontificio	13
BENIAMINO RUSSO, L’assedio francese di Gaeta del 1806 nei documenti e nelle medaglie	73
FRANCA MARIA VANNI, Uno strumento per glorificare le guerre napoleoniche: le medaglie scatola	115
DOMENICO LENTINI, Aux armes et aux arts! Le battaglie napoleoniche sulle tabacchiere del mito imperiale	131
GIOVANNI BATTISTA VIGNA, Benedetto Pistrucchi e la battaglia di Waterloo: storia di un capolavoro incompiuto	177
GIOVANNI ARDIMENTO, Le cedole del governo provvisorio di Ruggiero Settimo nella Sicilia del 1848	197
STEFANO BERTUZZI, Seconda Repubblica Romana: l’assedio francese del 1849. Iconografia della storia	227
ROBERTO MANNO, Origini e storia delle ricompense concesse in guerra	275
FRANCESCA PARISI, La divulgazione iconografica dei Carabinieri Reali nella Grande guerra: declinazioni e sintesi	317
GERARDO VENDEMIA, I biglietti italiani d’occupazione della Prima guerra mondiale	343
GIANNI GRAZIOSI, Medaglie di Karl Goetz: tra satira e propaganda 1914-1923	353
ELIA PAMPANIN, Monete nelle trincee della Prima guerra mondiale	387
GERARDO VENDEMIA, Il Dodecaneso italiano: la cartamoneta a Rodi	409

CORRADO MINERVINI, Guerre e pace nella monetazione d'Israele (per il 75° anniversario di fondazione dello stato)	425
UMBERTO MORUZZI, La falsificazione monetaria come strumento di guerra: l'operazione Bernard	451
MASSIMO SOZZI, RICCARDO PARIGI, Il portafortuna	487
Elenco degli autori	503

valore nominale era molto più alto dell'intrinseco. Si assiste anche alla diffusione di monete di rame sempre più scadenti, a partire dal 1795 i mezzi grossi, i sampietrini, ben noti ai collezionisti, e nel 1797 i grossi, le madonnine di rame, che sono tanto amate dai numismatici oggi quanto odiate ai loro tempi. Inoltre per ovviare alla mancanza di monete dei vari territori, dal 1794, lo Stato aprì delle zecche provinciali, sedici delle quali erano attive nel 1797. Anche queste monete furono presto svalutate.



FIG. 3. Pio VI, 60 baiocchi, zecca di Roma Mistura; mm. 37, Muntoni manca (collezione privata).



FIG. 3a. Pio VI, Madonna, zecca di Terni Rame; mm. 33, Muntoni 422 (collezione privata).

Quale argomento venne addotto per la coniazione di queste cattive monete?

Nell'*Editto sopra il ribasso delle monete erose* (6 agosto 1796), il Senato bolognese riporta al riguardo: "Sul motivo, o più veramente sul pretesto di sollevare l'interno Commercio di Roma, e delle Provincie, ove sono in corso le Cedole, e ad agevolare il Cambio di queste, si adottò inconsultamente dalla Zecca Romana il partito di coniare una



FIG. 23. Cedola da 45 scudi con doppia bollatura (Ancona, Macerata), mm. 199x135 (collezione privata; scala 1:2).

Il bollo di Macerata è il più facile da reperire e, come nelle monete coniate all'epoca, presenta un fascio con scure e pileo in corona di rami ascendenti. Su questo biglietto da 45 scudi, si trova anche il bollo di Ancona del 1797: è una delle rare cedole bollate due volte, a 11 mesi di distanza! Questo in conseguenza della decisione delle autorità romane che avevano deliberato che le cedole contrassegnate nella città dorica mantenevano il loro valore e quindi potevano circolare liberamente nello Stato pontificio.

Ma questo non è solo un bollo comunale, è anche un bollo di Centrale: la dicitura lo indica: COM: [Comune] [e] CENTR: [Centrale] DI MACERATA. La città (che nel 1782 contava 12.491 abitanti) fu infatti istituita come Centrale fin dall'inizio. Questo è perfettamente normale, dato che per lungo tempo, all'interno dell'amministrazione pontificia, Macerata era stata la capitale del Governo di Macerata, entità che nel 1782 contava 140.000 abitanti<sup>61</sup>!

Tuttavia, la decisione presa nella seduta del 22 gennaio, era riferita alla bollatura delle cedole circolanti in città, anche perché nessuno sapeva, allora, quali comuni avrebbero “fraternizzato” con la Centrale di Macerata. Infatti era ancora prematuro perché con la rivoluzione dovette essere ripensata l'intera divisione amministrativa. Cingoli (11.046 abitanti) si unì ad Ancona, vidimando le sue cedole. Osimo (11.361 abitanti) e Recanati (12.215 abitanti) scelsero di utilizzare un bollo

<sup>61</sup> CORRIDORE 1906, p. 246.

La quarta incisione (Fig. 6) è contenuta nell'Almanacco Politico Italiano per l'anno 1807<sup>6</sup>.

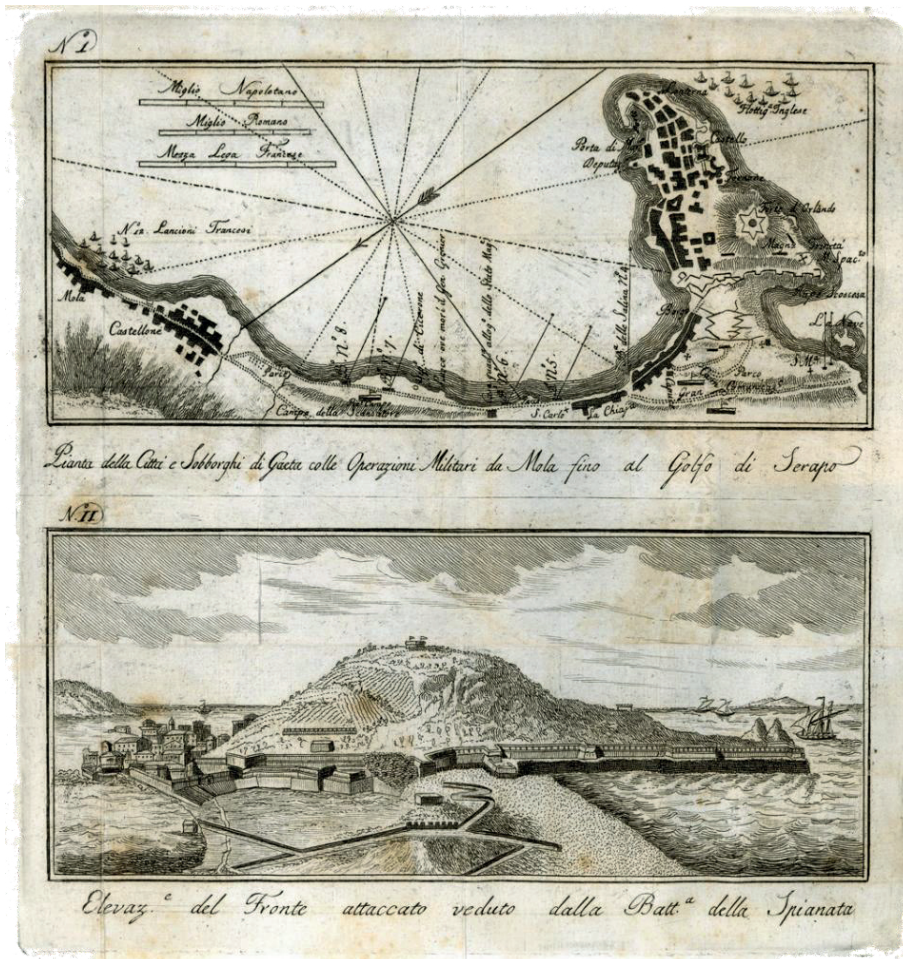


FIG. 6. Incisione inserita nell'Almanacco Politico Italiano per l'anno 1807 (cm. 21 x 21,5) (coll. B.Russo)

L'unica tavola presente nel volume, oltre all'antiporta che raffigura l'Italia elmata con scudo e cornucopia, è composta da una doppia veduta.

In alto la *Pianta della Città e Sobborgi di Gaeta colle Operazioni Militari da Mola fino al Golfo di Serapo* e, in basso l'*Elevazione del fronte attaccato veduto dalla Batteria della Spianata*.

<sup>6</sup> *Almanacco Politico Italiano per l'anno 1807*, in Firenze presso Guglielmo Piali (l'incisione è collocata tra le pp. 110 e 111)

Nei secoli bui del Medioevo, che evocano ancora oggi un clima dominato dalle paure del castigo divino, si estese nel mondo cattolico quel concetto di difesa della religione già collaudata durante le Crociate, in un più vasto intendimento sociale, che doveva vedere il rapido diffondersi, limitatamente alla classe nobile, di società assistenziali (Misericordia, Ospitalieri...) liberi da vincoli politici e militari, ma stretti da voti religiosi, che perseguivano scopi umanitari e caritatevoli a difesa dei più deboli e della cristianità.

Ogni sodalizio aveva un proprio simbolo, ed ogni membro era legato con voti solenni o temporanei di povertà, castità e obbedienza, rispettivamente al proprio Ordine o alla propria Congregazione anche formalmente attraverso una divisa distintiva (Fig. 3).



FIG. 3. Insegna da Cavaliere di 3a Classe (2 tipo) dell'Ordine del Santo Sepolcro.



FIG. 6. Due lire F/R, con sovrastampa “DUE CORONE”  
(© Ars Coins Roma Num. & Collezioni).



FIG. 7. Cinque lire F/R, con sovrastampa “CINQUE CORONE”  
(© Ars Coins Roma Num. & Collezioni).